

LA PROPOSTA DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI NON PIACE AL CONSIGLIO DI STATO

## Vietato pagare chi raccoglie firme ? Sarebbe la fine della democrazia diretta in Ticino...

LE POCO DEMOCRATICHE REGOLE IN VIGORE NEL NOSTRO CANTONE OBBLIGANO  
I PROMOTORI DI INIZIATIVE E REFERENDUM A METTERE MANO AL BORSELLO



Occorrerebbe premiare anziché intralciare quei cittadini che mettono a disposizione tempo e denaro per esercitare i diritti popolari a favore della comunità

Nelle prossime settimane la Commissione Costituzione e diritti politici del Gran Consiglio dovrà prendere posizione su un'iniziativa parlamentare del deputato del Movimento per il socialismo, **Matteo Pronzini**, che chiede di vietare la remunerazione di chi raccoglie firme a favore di iniziative popolari e di referendum. Il Consiglio di Stato ha già preso posizione su questa proposta, invitando il Gran Consiglio a respingerla in quanto se da una parte si può legittimamente pensare che l'esercizio di un diritto democratico quale la raccolta di firme non debba essere legato a prestazioni pecuniarie, dall'altro la retribuzione dei raccoglitori di firme non interferisce nell'esercizio dei diritti politici dei cittadini.

## **SENZA RACCOGLITORI DI FIRME REMUNERATI, ADDIO VOTAZIONI...**

Se raccogliere firme a pagamento, cioè remunerando chi le raccoglie e non già chi firma (ciò che sarebbe illecito) , fosse da considerare un reato, allora io dovrei essere imprigionato a vita e condannato ai lavori forzati. Eh sì, perché per tutte le sei iniziative popolari che ho lanciato in veste di promotore principale, e per altre tre alla cui riuscita ho collaborato in veste di copromotore , ho fatto abbondante uso di raccoglitori di firme a pagamento, costati complessivamente ai promotori almeno 50'000 franchi .

Senza questi raccoglitori nessuna di queste iniziative sarebbe riuscita, vanificando così gli sforzi di tutti quei cittadini che a titolo volontario si erano impegnati a raccogliere firme e privando i cittadini o il Parlamento della possibilità di esprimersi su vari temi che sono poi stati accolti , come ad esempio : **la liberalizzazione verso il basso delle tariffe dei notai** (approvata dal Popolo il 22 settembre 2002), **l'agevolazione dei diritti popolari a livello comunale** ( approvata dal Gran Consiglio il 21 aprile 2009), **la legge sulla trasparenza dello Stato** ( approvata dal Gran Consiglio in due tappe, il 14 marzo e il 7 novembre 2011) , **il divieto di dissimulare il volto in pubblico** ( approvato dal Popolo il 22 settembre 2013) , **l'introduzione della materia sulla Civica nelle scuole medie, medie superiori e professionali** (approvata dal Popolo il 24 settembre 2017) .

E prossimamente il Popolo sarà con ogni probabilità chiamato a votare sull'”iniziativa del Guastafeste intitolata *“Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa”* .

Qualcuno mi dovrebbe dunque spiegare di quale infamante reato contro l'esercizio dei diritti politici dei cittadini io mi sarei macchiato o io dovrei sentirmi in colpa , visto che i primi beneficiari di questa battaglie sono proprio stati i cittadini. Mi rendo perfettamente conto che non è elegante dover retribuire delle persone per raccogliere firme e, credetemi, se fosse possibile ne avrei fatto volentieri a meno (già solo per risparmiare un sacco di soldi) . Ma purtroppo non era e non sarà possibile neppure in futuro , come sanno benissimo tutti coloro che – specialmente nell'ultimo decennio – hanno lanciato iniziative o referendum nel nostro Cantone che sono riusciti grazie alla decisiva attività dei raccoglitori di firme remunerati dai promotori o da terzi .

## **PAGARE I RACCOGLITORI DI FIRME È UNA SCELTA OBBLIGATA**

Perché non è possibile ? Soprattutto per **due motivi**.

Innanzitutto perché le regole in vigore in Ticino per l'esercizio dei diritti popolari sono nel complesso di gran lunga le più sfavorevoli a livello nazionale, sia come numero di firme richieste per la riuscita di iniziative e referendum e sia come tempo a disposizione per raccoglierle ( a tal proposito basti consultare le tre tabelle pubblicate su questo sito il 25 febbraio 2018). Basti dire che se per un'iniziativa costituzionale in Ticino occorrono 10'000 firme (pari al 4,5% dei cittadini con diritto di voto) da raccogliere in soli due mesi, a Zurigo ne occorrono 6'000 (pari allo 0,7% dei cittadini con diritto di voto) da raccogliere in 6 mesi. Quindi invece di prendersela con chi è praticamente obbligato da queste regole poco democratiche a far capo a raccoglitori a pagamento, occorrerebbe allentare le disposizioni in vigore.

Personalmente ci avevo provato nel 2005 lanciando un'iniziativa costituzionale intitolata *“Più potere al popolo con diritti popolari agevolati”* che si prefiggeva di riportare il Ticino nella media nazionale sia come numero di firme e sia come tempo a disposizione per la raccolta , ma nel 2007 il Popolo aveva respinto a strettissima maggioranza ( 50,9 % di voti contrari) questa iniziativa. E quindi , rifiutando di agevolare la raccolta di firme, il Popolo ha in un certo senso obbligato i promotori di raccolte di firme a mettere mano al borsello. La situazione potrebbe migliorare se

nelle prossime settimane il Gran Consiglio dovesse approvare un'iniziativa costituzionale parlamentare presentata nel 2014 da **Sergio Morisoli**, e intitolata "Più voce al Popolo", che propone di alleggerire le norme in vigore, seppure in maniera meno incisiva rispetto a quanto aveva proposto una dozzina d'anni fa il sottoscritto.

### **GLI EFFETTI NEGATIVI DEL VOTO PER CORRISPONDENZA**

Il secondo motivo è dovuto all'entrata in vigore del voto per corrispondenza per tutte le votazioni (a partire dal 2005) e per tutte le elezioni (a partire dal 2015). Se da una parte questa innovazione ha contribuito ad agevolare le modalità di voto dei cittadini, dall'altra essa ha inferto un colpo durissimo ai promotori di iniziative e referendum, i quali in passato potevano approfittare di votazioni ed elezioni per raccogliere mediamente da 5'000 a 7'000 firme (tutte valide!) in un sol week end posando bancarelle davanti ai locali di voto dei principali Comuni.

Ora tutte queste firme devono essere raccolte a una a una, con gran dispendio di tempo ed energie, nelle strade e nelle piazze del Cantone, frequentate da turisti e da molta gente senza diritto di voto. Se prima era più facile trovare dei volontari disposti a sacrificare qualche ora in un week end per raccogliere un cospicuo e soddisfacente bottino di firme davanti ai locali di voto, ora è diventato molto ma molto più difficile trovare volontari disposti a dedicare parecchie ore sull'arco di due mesi, specie durante i giorni lavorativi, per raccogliere firme (a un ritmo oltretutto assai più lento) in strada, dove si è anche maggiormente confrontati con gente maleducata.

### **PAGARE CHI RACCOGLIE FIRME È LA SOLUZIONE PIÙ ECONOMICA E REDDITIZIA**

Qualche anno fa, per ovviare alla carenza di volontari, avevo provato a inviare a 100'000 fuochi i formulari per una mia iniziativa. Risultato? Una spesa di 15'000 franchi per ricevere solo 1'500 firme, al pazzesco costo dunque di **10 franchi per firma** (!). Remunerare con un franco o due per firma le persone disposte a svolgere questo non facile lavoro (perché pur sempre di un lavoro si tratta) è dunque la soluzione più economica e redditizia, con le regole ora in vigore, per consentire ai cittadini di esercitare con qualche probabilità di successo i loro diritti popolari.

Ecco perché è da **ipocriti** scandalizzarsi per chi paga i raccoglitori di firme, pur sapendo che si tratta di una scelta praticamente obbligata dalle regole in vigore in Ticino (simili a una gara a cronometro) e pur sapendo che la politica ha i suoi costi. Semmai bisognerebbe premiare quei cittadini che, in un'epoca di crescente disinteresse per la cosa pubblica, mettono a disposizione il loro tempo e il loro denaro per lanciare iniziative e referendum nell'interesse della collettività.

### **NON TUTTI DISPONGONO DELLE RISORSE FINANZIARIE E UMANE DEI SINDACATI**

Ora il sindacalista **Matteo Pronzini** vorrebbe proibire la retribuzione dei raccoglitori di firme: ciò che in pratica sancirebbe la fine della democrazia diretta in Ticino. Certo, forse (ma permettetemi di esprimere molti dubbi) i sindacati non hanno bisogno di pagare dei raccoglitori di firme, visto che con i mezzi di cui dispongono possono inviare formulari a tutti i fuochi del Cantone o possono sguinzagliare i loro impiegati (profumatamente pagati) per raccogliere firme durante l'orario di lavoro. Ma non tutti i cittadini hanno le stesse possibilità e godono degli stessi privilegi.

Del resto anche il CdS, nella sua presa di posizione sulla proposta di **Pronzini**, ha fatto notare che *"le organizzazioni che dispongono di una struttura possono far capo ad essa e ai suoi collaboratori per la raccolta delle firme, mentre quelle che non hanno una tale struttura rischiano di essere svantaggiate e quindi di incontrare difficoltà maggiori nella promozione di una raccolta di firme"*.

## **CONCLUSIONE**

Nell'interesse della democrazia diretta v'è dunque da augurarsi che il Gran Consiglio respingerà la proposta di **Pronzini** ed approverà invece l'iniziativa **Morisoli**, assai più costruttiva ed efficace. Vedremo in quell'occasione chi ha paura dei diritti popolari...

**Giorgio Ghiringhelli**